

Il cielo dei bambini

Una possibilità di risveglio

di Silvia Vecchini

Cielo, mio cielo
sei un astro vero
sei azzurro
sei grigio
sei la mia casa
la mia origine
a volte ti guardo
penso a quanto sei grande
penso che un giorno sarò lì
e tu mi insegnerai
come fai piovere
come fai la luce.

*
Al tramonto
la luna
minuto dopo minuto
si sposta
e cominciano ad apparire
le prime stelle

Il cielo è uno degli elementi naturali (insieme al mare, al bosco, alla cima di una montagna) scatenanti quello che, nella mistica selvaggia, viene chiamato “sentimento oceanico”. Ascoltandone il racconto fatto da Romano Madera, psicoanalista e filosofo, nella trasmissione *Uomini e profeti* di Radio 3, ho ritrovato dei punti di contatto interessanti con il sentire dell’infanzia. Per “selvaggia” si intende non mistica propria di una religione o di una filosofia particolare. Uno slancio che connette, che sente una sorta di comunione con ciò che si presenta, nell’esperienza comune, come Altro: l’altro che sono gli altri, che è il mondo, la terra, il cosmo. Un sentimento di appartenenza al Tutto, un’esperienza di tempo sospeso e percezione dell’eternità che può accadere in maniera spontanea, può darsi in ogni luogo o in ogni momento ed è come l’aprirsi di un’altra dimensione. Uno sprofondare che in un primo momento (una fase di de-automatizzazione) fa perdere al soggetto quei riferimenti che gli assicurano una presa nel suo ambiente ma lo trascina poi in una dimensione in cui tempo e spazio diventano liquidi permettendogli di entrare, per così dire, nel presente del presente.

Questo tipo di mistica, uno stadio pre-teologico o non teologico, nella totale libertà da pregiudizi dogmati-

ci, sembra essere un’esperienza umana molto più estesa e frequente di quanto si pensi.

Ma, chiedo, non è anche la mistica dei bambini?

Se gli adulti hanno bisogno di una fase di de-automatizzazione per entrarvi, che li sganci da rigidità, abitudini e dal fare per entrare in un tempo senza la pretesa di controllo, per i bambini è un’attitudine naturale.

Giorgia Grilli, nel suo bellissimo saggio *Bambini, insetti, fate e Charles Darwin* (in *La letteratura invisibile*, Carocci), affronta proprio questo tema in un capitolo intitolato “La sensazione oceanica o l’unità del mondo” e ricorda come Freud sveli tra le altre cose che il nostro desiderio più profondo (ultimo e inconfessabile) è “il desiderio di tornare a una condizione di totale indifferenziazione, è la tendenza verso una ri-unificazione con l’altro con ciò che non siamo noi, col Tutto-Nulla universale. Desideriamo l’indifferenziazione perché dall’indifferenziazione veniamo”. I bambini, più vicini alla propria origine e all’indifferenziazione, a contatto con la natura, immersi nei suoi elementi, in ascolto del mare come del cielo fanno questa esperienza più frequentemente, sono infatti capaci di vedere oltre le apparenze e il mutamento costante delle cose circostanti e di sentirsi parte di questo flusso.

Gabriella Caramore nel suo libro *Come un bambino. Saggio sulla vita piccola* (Morcelliana) scrive: “Chi è piccolo è più vicino alle cose. Avverte con più acutezza i suoni e i colori del mondo. Distingue l’uno dall’altro i fili d’erba, respira lo stesso respiro dell’animale, ascolta con l’orecchio a conchiglia il gorgogliare del ruscello e il fragore del mare. Nello stesso tempo, è in continua metamorfosi”.

Penso a Florenskij, scrittore, matematico, sacerdote, filosofo, quando annota: “Ricordo le mie impressioni di bambino e non mi sbaglio: sulla riva del mare mi sentivo faccia a faccia con l’Eternità amata, solitaria, misteriosa e infinita dalla quale tutto scorre e alla quale tutto ritorna. L’Eternità mi chiamava, e io ero con lei”.

Oppure alla predilezione del bambino Herman Hesse per le nubi che, oltre ad appassionare come elementi naturali pieni di sorprese, con le loro forme, consistenze, trasformazioni inducono particolari meditazioni tutte interiori: “Ero fanciullo, ignorante, e le amavo, le guardavo... Fin dall’infanzia mi sono state care amiche e sorelle. Non posso passare per la strada senza che ci scambiamo un cenno, che ci salutiamo e ci soffermiamo un istante a guardarci. Né ho dimenticato ciò che allora da esse imparai: le loro forme, i colori, i lineamenti, i loro giochi, le danze e i riposi, e le loro strane storie terrene e celesti.”

Autrice

SILVIA VECCHINI, laureata in Lettere Moderne, ha conseguito il Diploma di Alta Specializzazione in Scienze Religiose. È poetessa, autrice di albi illustrati, prime letture, romanzi e sceneggiature. Conduce gruppi di scrittura per adulti e bambini.



Immagini di Joanna Concejo per *M come il Mare*, Topipittori

Nel saggio *Una frescura al centro del petto. L'albo illustrato nella crescita e nella vita interiore dei bambini* (Topipittori) ho avuto l'occasione di riflettere su alcuni albi illustrati capaci di entrare in quel luogo sacro, delicato, così alto e profondo da dare le vertigini, che è lo spazio della ricerca spirituale dei bambini. I miei preferiti sono gli albi che riescono a gettare uno sguardo in questa radura così affascinante senza farlo in maniera diretta ed esplicita ma utilizzando le stesse categorie che a mio avviso contraddistinguono la dimensione interiore dell'infanzia. L'intelligenza dello sguardo, la meraviglia e la sorpresa come chiavi di lettura dell'esperienza, il mistero come elemento che interroga, nasconde e rivela allo stesso tempo.

Nel saggio, che propone una ricerca incentrata sui libri della casa editrice Topipittori, avevo dedicato spazio al libro *Cielo bambino* (di A. Riccioni e A. Baladan). Una delle poesie più belle inizia così: "Alza la testa nel buio nero,/ sopra la terra c'è un grande mistero". Ecco un invito interessante!

Il leitmotiv che percorre molti degli albi della casa editrice Topipittori potrebbe essere riassunto in un appello

lieve, costante, affettuoso all'ascolto del mistero della vita. Questo appello sembra andare a braccetto con la considerazione che, se l'esercizio di attenzione è cosa quotidiana per i bambini, non possiamo dire lo stesso per quanto riguarda gli adulti. Lo dice bene Wislawa Szymborska nella sua stupenda poesia *Disattenzione*. Spesso gli adulti, "come un chiodo piantato troppo in superficie nel muro", dimenticano la loro "partecipazione stupita a questo gioco/ con regole ignote" che è la vita. Forse il cielo è in grado di operare un piccolo risveglio.

Il cielo è una scena, un teatro in cui si muovono, oltre agli astri, alle nubi, agli uccelli anche i nostri pensieri, è un potente acceleratore di ricordi, desideri, immagini interiori. È un amplificatore della percezione che ci toglie dal centro, ci offre una possibilità di fusione, qualcosa di simile a quello che leggiamo in una poesia di Chandra Livia Candiani, quel "perdere nomi/ sfilare fatti/ tremare dei contorni/ sfuocarsi". Quel non somigliare a noi stessi, "sventolare".

Questo tremare dei contorni, sfuocarsi, sventolare i bambini lo conoscono bene.

Corvo in cielo dove sei? (Lia, 18 mesi)

Proposte di lettura a cura della libreria-laboratorio SpazioB**K
www.spaziobk.com

Juliette Binet, *Monts et merveilles*, Rouergue 2019

Carolina Celas, *Beyond the horizon*, Little Gestalten 2020

Aurélia Coulaty - Atelier Bingo, *Il grandioso spettacolo del cielo*, Terre di Mezzo 2019

Marie Dorléans, *La gita notturna*, Gallucci 2019

Bruno Gibert, *Paradis*, Autrement Jeunesse 2008

Julie Guillem, *Atlas des nuages*, Actes Sud 2016

Katsumi Komagata, *Moon phase*, One stroke 2019

Katsumi Komagata, *Sea is blue when the sky is blue*, One stroke 2018

Fanette Mellier, *Dans la lune*, Editions du livre 2017

Joyce Carol Oates, *Nuovo cielo, nuova terra. L'esperienza visionaria in letteratura*, Il Saggiatore 2021

Joe Rudi Pielichaty, *Un Sedicesimo 40 | Blue Skies*, Corraini 2016

Robert Pufleb - Nadine Schlieper, *Alternative moon*, The Eriskay Connection 2017

Cédric Ramadier - Vincent Bourgeau, *Dans les nuages*, École des Loisirs 2010

Gianni Rodari - Andrea Antinori, *La luna al guinzaglio*, Emme 2021

Aa.Vv., *The Passenger-Spazio*, Iperborea 2021

Quando il sole ha iniziato a tramontare il cielo era variopinto con l'arancione e il giallo e c'erano nuvole intorno al sole. C'era il vento abbastanza forte che trasportava le foglie e uccelli che volavano. Io ho provato una sensazione di pace e tranquillità e ho pensato tantissime domande nella mia mente tipo se esistono gli alieni ma purtroppo nessuno lo sa.

*

Ho osservato il cielo di sera, mi chiedo: chissà quante stelle ci sono? Mi chiedo se tutti i bambini del mondo le possono vedere. Quanto è alto il cielo, quanto sarà grande il cielo. Da quanto buio c'era, avevo paura.

Lina Tromellini, nel suo libro *Cosa pensano i bambini di Dio* (Salani), scrive: «Il desiderio di osservare il cielo e le nuvole diventa la consuetudine a indagare nei problemi più intimi, vicini e lontani, usando la parola per interrogare, chiedere, conversare su tutto quanto vi è di misterioso in ciò che ci circonda (...). Nelle "parole del cielo" si agita un magma di realismo, di estetica, di sacralità che rende i luoghi della metafisica complessi e affascinanti (...). Quando guardano il cielo, infatti, anche gli adulti si interrogano sui propri limiti e sul rapporto fra la propria razionalità e l'universo; sulla validità delle proprie conoscenze tutte sperimentali e sul senso di voler dare sempre un senso alle cose».

"Anche gli adulti si interrogano". Qui risiede probabilmente la poca attitudine degli adulti di "stare sotto il cielo" con i bambini. Questa interrogazione a cui il cielo ci espone e che non sempre desideriamo, ci permette tuttavia di intuire come si muovano i pensieri dei bambini nella loro

esplorazione spirituale. E non di meno potrebbe essere salutare per i grandi poco inclini a formulare domande. Come nel racconto di Antonio Rubino (in *Fiabe quasi vere*, Vallecchi, Firenze 1936) in cui un papà è interrogato dalla sua bambina. Il padre risponde in fretta, per togliersi d'impiccio finché qualcuno non gli consiglia, se non sa rispondere in maniera degna dell'intelligenza della bambina, di ascoltare almeno le sue domande perché potrebbe imparare qualcosa. Il racconto si chiude così:

«- Che cosa c'è dopo il cielo? - chiese una sera la bimba al suo papà. Il pover'uomo stava per rispondere: "Dell'altro cielo". Ma si morse le labbra. - Toh! - mormorò tra sé - Come il cielo è grande! Non ci avevo pensato mai! E si senti piccolo».

Ecco il piccolo risveglio di cui dicevo. Qualcosa di cui abbiamo bisogno ma che spesso trascuriamo e che lo stare a fianco dei bambini può di nuovo indicarci come necessario e desiderabile.

Dunque benvenuti i libri belli che ci invitano a guardare in alto con curiosità e meraviglia e che ci permettono di conoscere da dentro il pensiero e il sentire dell'infanzia.

Penso a *Ciao cielo* (D. White e B. Krommes, traduzione poetica di Bruno Tognolini per Il Castoro) dove il volto del cielo cambia. Un temporale improvviso spaventa e affascina allo stesso tempo e la rima accompagna un turbamento interiore che si accorda con lo scompiglio atmosferico. Poi il temporale passa...

I bambini si sentono più esposti, considerano il proprio rifugio, quale che sia, precario rispetto alle forze in gioco e per questo sono spesso più vicini alla realtà delle cose rispetto agli adulti che tutto cercano di addomesticare. Si fanno così raggiungere dalla potenza degli elementi e sembrano coglierne più in profondità la portata e, allo stesso tempo, anche il passaggio, la transitorietà.

*Il cielo è come un mare
come cento persone che mi guardano
quando c'è il tramonto mi fai felice
quando piove mi fai triste
quando ci sono i lampi
mi fai impaurire.*

Ma non solo. I bambini sono pronti a scivolare dal fenomeno atmosferico, dalle nubi, dalla bellezza del firmamento, alle tante altre cose visibili, all'invisibile del cielo.

Anche l'albo *Il grandioso spettacolo del cielo* (A. Coulaty e Atelier Bingo per Terre di Mezzo) lo fa. Ci guida attraverso



Immagine di Beth Krommes per *Ciao Cielo* (testo di Dianne White, in traduzione poetica di Bruno Tognolini), Editrice Il Castoro

pagine in cui il testo è fatto di brevi didascalie e le illustrazioni come collage di pochi elementi disegnati da carte strappate e dipinte. Vediamo pioggia, neve, vento, luci, stelle, semi, uccelli apparire e viaggiare nel cielo. E poi, in un movimento minimo, un affondo, un passaggio su due doppie pagine appena, ci parla di desideri che si alzano verso le stelle come preghiere e di anime che salgono lassù, in alto. Cogliendo in questo modo un aspetto del cielo più sottile ma inevitabilmente presente nella mente del bambino.

Il cielo infatti è anche il luogo delle anime, dei morti, dell'aldilà narrato in tante tradizioni religiose.

I bambini, anche non conoscendo a fondo o per nulla queste narrazioni, nello stare sotto il cielo, insieme allo stupore e alla curiosità scientifica portano avanti con estrema naturalezza un tipo di indagine che va in questa direzione.

*È sera, osservo il cielo, questo cielo grigio che mi mette molta tristezza e mi riporta alla mente la morte di mia zia. Le stelle sono alte, in cielo, ognuna assomiglia a un piccolo sole che accompagna la luna in una lunga scalinata nera.
Mi immagino mia zia che insieme alla luna percorre la lunga scalinata, rivedo il suo volto e improvvisamente la tristezza si trasforma in speranza.*

*

La notte è un cuore oscuro pieno di abitanti.

Nel meraviglioso libro *L'altro mondo. Storia illustrata dell'aldilà* (di G. Duprat per L'Ippocampo) sono riprodotte, dopo un importante studio dei testi e delle tradizioni religiose di tutto il mondo, magnifiche rappresentazioni grafiche dell'aldilà dove l'opposizione alto/basso, terra/cielo, corpo/anima e anime è ricorrente per poi aprirsi ad altri tipi di visione in cui il cielo è per così dire "diffuso" e il cammino dell'anima non è solo ascensionale.

In ogni caso, nel cielo abita un mistero grande e i bambini non temono di avventurarsi. Nell'albo libro *Il paradiso di Anna* (di S. Hole per Donzelli) è messo in scena il viaggio di esplorazione interiore di una bambina davanti alla perdita della madre. L'incalzare delle domande rivolte al papà attraversa il cielo indagando senza pregiudizi l'aldilà, recuperando contenuti e immagini del cielo rielaborate con grande libertà.

Il perimetro del "cielo" sopra la testa dei bambini tocca, si sovrappone, sconfina in altri cieli. Quello interiore,



LE ANIME

Immagine di Atelier Bingo per *Il grandioso spettacolo del cielo* (testo di Aurélie Coulaty), Terre di Mezzo Editore

delle tradizioni religiose, dei miti e porta in primo piano le domande, la ricerca, l'attenzione agli avvenimenti e alle cose viste alla luce abbagliante di chi le incontra per la prima volta.

Come accade nell'albo *La prima neve* di E. Asadi e S. Bello che racconta un'antica leggenda del folklore iraniano secondo la quale Naneh Sarma, che vive in cielo oltre le nuvole, attende l'arrivo di Norooz che porta l'aria di primavera. Nell'attesa Naneh Sarma fa grandi pulizie e sulla terra arriva la prima neve. È una storia sul ciclo delle stagioni ma anche una storia d'amore impossibile. Dice l'attesa, il desiderio e insieme celebra lo stupore della prima neve come un miracolo che viene dal cielo e che occorre onorare con una storia.

Ma l'inatteso che viene dall'alto può essere anche rifiutato.



Immagine di Sylvie Bello per *La prima neve* (testo di Elham Asadi), Topipittori



Immagine di Anais Tonelli per *Il cavaliere del secchio* (testo di Franz Kafka), Topipittori

Silvia Vecchini è autrice di romanzi, poesie, graphic novel, saggi, riscritture della Bibbia, testi di spiritualità per bambini e ragazzi.

Ricordiamo almeno: *Nel silenzio azzurro. Preghiere dal mondo*, San Paolo 2019; *Scintille. Le più belle storie della Bibbia*, Mondadori 2020; *I personaggi della cristianità*, San Paolo 2013. E i due romanzi per ragazzi e adulti: *Rabbuni*, San Paolo 2009 e *Myriam*, San Paolo 2011.

Di Silvia Vecchini, per San Paolo, è anche la collana "I pittori raccontano" dove meravigliose opere d'arte raccontano testi biblici, evangelici e apocrifi, come ad esempio: *È nato Gesù. Dall'Annunciazione al ritorno a Nazaret: storie dipinte dal racconto più bello*.

Pienamente inerente alle tematiche di questo numero della rivista è il suo saggio: «Una frescura al centro del petto». *L'albo illustrato nella crescita e nella vita interiore dei bambini*, TopiPittori 2019.

Tra i suoi albi illustrati più recenti: *Ogni volta* (ill. di Daniela Tieni), Lapis 2021; *Natale, notte di meraviglia* (ill. Lara Hawthorne), Lapis 2020; *Una foglia* (ill. Di Daniela Iride Murgia), Edizioni Corsare 2017; *La mia invenzione* (ill. di Maria Girón), Edizioni Corsare 2015.

Tra i suoi libri di poesie: *Acerbo sarai tu* (ill. di Francesco Chiacchio), Topipittori 2019; *In mezzo alla fiaba* (ill. di Arianna Vairo), Topipittori 2015; *Poesie della notte, del giorno, di ogni cosa intorno* (ill. di Marina Marcolin), Topipittori 2014.

Tra i suoi libri di narrativa (racconti e romanzi): *Prima che sia notte*, Bompiani 2020; *C'è questo in me*, Topipittori 2019; *Le parole giuste*, Giunti 2019; *Le cose così come sono* (ill. di Sualzo), Bacchilega 2017; *In solitaria parte. Breve passeggiata tra le stanze di Giacomo Leopardi*, RueBallu 2017; *Black Hole*, San Paolo 2016; *Dante e il circolo segreto dei poeti*, Lapis 2010.

Tra i graphic novel realizzati con Sualzo: *21 giorni alla fine del mondo*, Il Castoro 2019; *La zona rossa*, Il Castoro 2017; *Forse l'amore*, Tunué 2017; *Fiato sospeso*, Tunué 2013.

Ce lo racconta *Il cavaliere del secchio*, il celebre racconto di Franz Kafka illustrato da Anais Tonelli (Topipittori). Nell'albo troviamo un cielo senza pietà e un protagonista che fin dalle prime righe rischia l'assideramento. Le sue preghiere possono al limite rivolgersi al carbonaio che è visto come "un sole nel firmamento". È un cielo capovolto a ben vedere. Così, cavalcando il suo secchio vuoto e leggero, l'uomo si presenta in volo sopra lo scantinato del carbonaio chiedendo a lui e a sua moglie di essere visto e soccorso: "Per favore, guardate in alto; mi vedrete subito".

Sa che la sua posizione è inattesa e straordinaria, proprio come un miracolo, e spera di essere notato.

Ma agli adulti vanno a noia anche i miracoli e così la moglie del carbonaio lo scaccia come si fa con un insetto.

Se ad aprire la porta ci fosse stato un bambino, avrebbe subito alzato lo sguardo e accolto la straordinaria novità. Il cielo capovolto avrebbe ascoltato la preghiera, il cavaliere del secchio non sarebbe mai finito sui Monti Ghiacciati e un sole compassionevole si sarebbe sprigionato dal carbone. È una delle cose che ci insegnano i bambini: l'essere connessi con l'Altro, che sia qualcosa che accade nel firmamento, oltre il firmamento o qualcuno che bussa alla porta.

Nota

I testi riportati in corsivo sono scritti da bambini e bambine partecipanti a incontri di scrittura sotto il cielo realizzati in diverse occasioni: laboratori per le scuole dell'Umbria, per il Masetto in Trentino e per il Festival biblico di Vicenza.